

Foto di Hussein Malla/Ap



A Beirut proteste a favore dei palestinesi davanti all'ambasciata dell'Egitto

do un morto e quattro feriti. A Gaza non avevamo mai visto così tanti cadaveri per le strade. Gli obitori erano già pieni. I cadaveri erano ammucchiati gli uni sugli altri davanti all'ospedale.

Le bombe dirette contro un edificio delle forze di sicurezza di Hamas avevano danneggiato gravemente la vicina scuola e diversi bambini erano rimasti feriti. In tutta la Striscia di Gaza molti altri obiettivi erano stati bombardati. Mi è venuta in mente la missione «terrorizza e colpisce» lanciata dagli alleati su Baghdad nel 2003. Ma «terrorizzando

Le comunicazioni
Non avevamo notizie dai tg, i ripetitori erano stati colpiti

e colpendo» non sono arrivate né la stabilità né la pace. Come era largamente previsto, queste bombe sono state sganciate da Israele. La comunità internazionale ha visto che la situazione stava precipitando, ma non ha mosso un dito. C'è chi crede che all'inferno ci siano gironi diversi a seconda delle popolazioni. Da tempo ormai gli abitanti di Gaza vivono in una sorta di incubo infernale.

© The Independent
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

L'APPELLO

**Ratzinger implora:
uscire dal vicolo
cieco della violenza**

CITTÀ DEL VATICANO Il Papa «implora» la fine dell'«inaudita violenza» a Gaza, chiede il «ripristino della tregua» nella Striscia, un «sussulto di umanità» ai responsabili, e che la «comunità internazionale» le provi tutte perché israeliani e palestinesi escano da «questo vicolo cieco». Limato fino a poco prima di venire pronunciato all'Angelus, è giunto l'appello di papa Ratzinger contro l'escalation violenta in quella Terra dove vorrebbe andare pellegrino in maggio. Benedetto XVI si è detto «profondamente addolorato per i morti, i feriti, i danni materiali, le sofferenze e le lacrime delle popolazioni vittime di questo tragico susseguirsi di attacchi e rappresaglie». «Imploro - ha proseguito in termini più politici - la fine di quella violenza, che è da condannare in ogni sua manifestazione e il ripristino della tregua nella Striscia; chiedo un sussulto di umanità e di saggezza in tutti quelli che hanno responsabilità nella situazione, domando alla comunità internazionale di non lasciare nulla di intentato per aiutare israeliani e palestinesi ad uscire da questo vicolo cieco e a non rassegnarsi...alla logica perversa dello scontro e della violenza».

Intervista a Fawzi Barhoum

**«Tregua, Abu Mazen mente
Noi di Hamas non siamo
responsabili della rottura»**

Il portavoce: chiedevamo la fine del blocco della Striscia in cambio della sospensione di razzi, Israele ce l'ha negata

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La sua voce va e viene. Spesso è sovrastata dal clamore delle bombe che scuotono Gaza. L'uomo al telefono è colui al quale Hamas ha affidato il compito di raccontare al mondo la sua «verità». Oggi Fawzi Barhoum, portavoce di Hamas nella Striscia, è l'uomo più ricercato dai media internazionali. *L'Unità* lo ha intervistato. «I morti - dice - sono più di 400, molti dei quali sono donne, bambini, anziani. Questo è terrorismo di Stato». Sul futuro, Barhoum è perentorio: «Possono invadere Gaza, ma la resistenza palestinese non alzerà mai bandiera bianca».

Per il secondo giorno, Israele ha perseguito i suoi raid aerei su Gaza e ha ammassato i carri armati al confine con la Striscia.

«La resistenza è pronta ad affrontare sul campo il nemico. Se Israele invaderà Gaza pagherà un prezzo altissimo per i suoi crimini».

Il presidente Abu Mazen afferma che Hamas poteva evitare i massacri...

«Abu Mazen mente sapendo di mentire. Israele preparava i piani di attacco già sei mesi fa, quando fu sancita la hudna (tregua, ndr.). La verità è un'altra...».

Quale sarebbe la «verità» di Hamas?

«Israele ha pensato di annientare militarmente Hamas già il giorno dopo la nostra vittoria nelle elezioni (gennaio 2006). Per ottenere questo obiettivo ha usato ogni mezzo: le «eliminazioni mirate», i bombardamenti indiscriminati, fino a giungere alle più odiose punizioni collettive. Israele intende far pagare al popolo palestinese l'aver scelto Hamas. Ma attaccandoci, Israele rafforza l'unità della resistenza. La gente di Gaza sa chi è il nemico: chi li bombarda, chi li affama, chi li ha chiusi in gabbia: Israele».

Insisto: Israele ha inteso agire per porre fine al lancio di razzi Qassam contro le città e i villaggi frontalieri.

«La tregua per reggere doveva impegnare le due parti: la fine del lancio dei Qassam in cambio della fine dell'assedio di Gaza. Così non è stato. Hanno preteso sicurezza per la propria gente continuando ad opprimere la nostra gente. Gaza è stata trasformata in una prigione a cielo aperto. Noi rivendichiamo il diritto a combattere con ogni mezzo i «carcerieri»».

Il mondo chiede una nuova tregua. Qual è la risposta di Hamas?

«Israele non cerca una tregua. Vuole la resa della resistenza palestinese. Siamo pronti al cessate il fuoco ma la condizione è che sia posto fine all'aggressione sionista...».

Se così non sarà?

«Siamo pronti al martirio».

Fonti di Ramallah dicono che l'Anp è pronta a riprendere il controllo di Gaza.

«Cosa vorrebbero instaurare, un regime collaborazionista? Non credo che Abu Mazen voglia diventare il «Pétain» palestinese».

Non è con il terrore che i palestinesi vedranno riconosciuti i loro diritti.

«Per Israele ogni palestinese che resiste è un terrorista. Per noi è un

L'arma degli «shahid»

«Non abbiamo i caccia
La nostra risposta saranno i martiri»

eroe».

Come può giudicare «eroi» coloro che seminano la morte negli autobus, nei ristoranti, colpendo civili inermi?

«Noi non abbiamo carri armati. Non abbiamo F16. Non abbiamo la potenza militare del nemico sionista. Ciò che abbiamo è la determinazione di migliaia di «shahid» pronti a sacrificarsi in nome della Palestina».

Abu Mazen ha il sostegno di Hosni Mubarak

«E noi quello dei popoli arabi. Non farei a cambio».